

Oleggio, 02/10/2011

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

XXVII Domenica del Tempo Ordinario

Lectures: Isaia 5, 1-7
Salmo 80 (79)
Filippesi 4, 6-9
Vangelo: Matteo 21, 33-43

*Il Regno di Dio sarà dato
a un popolo, che lo farà fruttificare.*



Durante la Celebrazione, è stato amministrato il Battesimo
a **Gabriele** e a **Mirco**.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo momento particolare. Ti ringraziamo per il dono di questa Celebrazione. Ti ringraziamo per quello che fai per noi. Vogliamo invocare il tuo Spirito, perché possiamo vivere questa Celebrazione nel tuo Spirito, non come un rito, un culto, ma come un'esperienza d'Amore con te. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)





Oggi, popolo mio, ti invito a scegliere di essere un girasole. Ti invito a guardare a me, per essere raggiante. Ti invito a guardare a me, che sono il tuo Sole, per mostrare agli altri la tua bellezza interiore ed esteriore. Scegli di vivere il momento presente, fissando i tuoi occhi, il tuo cuore, il tuo essere su di me, il Signore Gesù, e lasciando cadere tutto ciò che può distogliere: preoccupazioni, problemi, frustrazioni. Io sono il tuo Sole, tu sei il mio girasole. Grazie, Signore! (*Francesca*)



Matteo 8, 17: *Egli si è preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie.*

Grazie, Signore Gesù! (*Patrizia*)



Marco 1, 40-42: *Venne da lui un lebbroso: lo supplicava e gli diceva: - Se vuoi, puoi purificarmi!- Mosso a compassione, Gesù stese la mano, lo toccò e gli disse: - Lo voglio, guarisci!- Subito la lebbra scomparve ed egli guarì.*

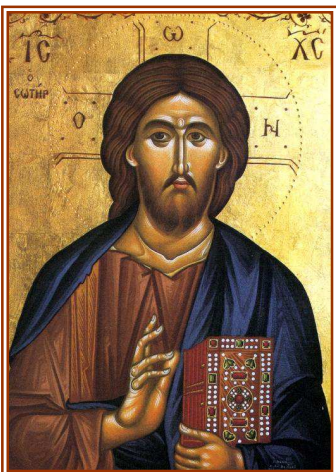
Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



Grazie, Signore, perché, oggi, proclami un giorno di liberazione per partire ad essere protagonisti nel progetto della nostra vita. Lo confermi con questa Parola di **Atti 16, 40:** *Usciti dalla prigione, si recarono a casa di Lidia, dove, incontrati i fratelli, li esortarono e poi partirono.* (*Daniela*)



All'inizio di questa festa, che è anche per te, ti invito a lasciar a terra tutte le armi con le quali ti sei appesantito: il desiderio di vendetta, la rabbia e il non perdono. Con la tua libera adesione, lasciando a terra ciò che non ti occorre, io ti riempio di ogni bene e ricchezza nello Spirito, perché tu possa sentire in te stesso una nuova partenza, per essere sicuro che nel Vangelo troverai ogni risposta. Grazie, Signore! (*Rosalba*)



Nel fare la mia volontà, si va contro ogni logica umana, ma tu vieni e seguimi! Porta la luce là, dove ci sono le tenebre. (*Paola*)



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché parli a diverse persone, presenti in assemblea, alle quali è stata rubata l'infanzia, persone, che hanno dovuto crescere, diventare adulte in



fretta, per bisogno, necessità. A loro manca questo passaggio nella vita.

Ad altre persone ti rivolgi, dicendo che la purificazione non dipende da noi, ma dipende da te, come per il lebbroso, che dice: *Se vuoi, puoi purificarmi*. Tu, Gesù, stendi la mano e lo purifichi dalla lebbra, dal peccato.

Ti ringraziamo, Signore, perché, adesso, tu stendi la tua mano su ciascuno di noi e ci purifichi, ci liberi dal peccato, da tutto quello che ci impedisce di vivere con trasparenza e comunione questa Eucaristia. Ti ringraziamo, Signore,

perché con questa imposizione delle mani, con questo tocco, vieni a restituire a ciascuno di noi quell'infanzia, che non abbiamo potuto vivere.

2 Maccabei 1, 8-9: *Noi abbiamo pregato il Signore ed Egli ci ha ascoltato. Abbiamo offerto un sacrificio e fior di farina, abbiamo acceso le lampade e presentato il pane a Dio. Scriviamo questo, perché anche voi celebriate la festa.*



Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola. Ti ringraziamo, Signore, perché ci ascolti. Ti ringraziamo, perché nella Messa presentiamo il pane.

Ti ringraziamo, perché ci inviti a celebrare la festa. In

questo caso la festa dei Battesimi: è un'occasione, per ricordare anche il nostro Battesimo e la festa dell'Eucaristia. Ogni volta che siamo attorno al tuo Altare, Signore, è festa, perché tu sei il Dio della festa e ci inviti a fare festa.

Grazie, Signore Gesù! (*Padre Giuseppe*)



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Collegamento con il pensiero di Dio



Grazie, Signore, perché ci inviti a una sistemazione dei nostri pensieri. Ti ringraziamo, Signore, perché, molte volte, perdiamo la pace e pensiamo che questo dipenda da eventi esterni. Paolo ci dice che dipende da come pensiamo.

Signore, vogliamo lasciar cadere i nostri pensieri negativi. Siamo arrivati qui, di fretta, abbiamo lasciato a casa parenti e situazioni varie e siamo venuti, perché abbiamo accolto il tuo invito. Signore, vogliamo lasciar cadere i nostri pensieri e

collegarci con il pensiero più grande, che è il tuo pensiero.

Abbiamo invocato il tuo Spirito, Signore, e il tuo Spirito è il tuo pensiero. Adesso vogliamo ascoltare quello che tu dirai. Lo vogliamo ascoltare con il tuo Spirito.

Un Vangelo al vetriolo

Gianna Nannini canta: *Questo Amore è un gelato al veleno*. Potremmo dire che questo Vangelo di oggi è un Vangelo al veleno, al vetriolo.

Gesù racconta tre Parabole, viste in queste ultime domeniche, non per il popolo, ma per i capi dei sacerdoti e gli anziani. I capi dei sacerdoti sono quelle persone che lavoravano nella Curia di Gerusalemme. Gesù aveva tutte le virtù, era l'uomo perfetto, ma gli mancava la prudenza. La finale della Parabola della domenica precedente, che si aggancia a questa, è scandalosa, perché Gesù dice ai vescovi, ai Monsignori: *I pubblicani e le prostitute vi passano davanti nel Regno di Dio*.

Gesù dice che al primo banco della Chiesa non ci devono essere le Autorità, ma le prostitute. Potete immaginare la reazione di coloro che hanno sentito la predicazione di Gesù.

Il Talmud diceva che il Regno di Dio tarda a venire a causa del peccato delle prostitute e dei pubblicani. Gesù dice che sono proprio loro che passano davanti agli altri, perché hanno creduto alla predicazione, hanno creduto a Giovanni Battista e si sono convertiti.



La conversione

Come si sono convertiti pubblicani e prostitute, se continuano nel loro stato? Gesù, nella sua predicazione, non ha mai detto a queste persone di cambiare il loro mestiere.

Se ci dicono di fare una cosa per obbligo, magari la eseguiamo, ma non ha incidenza nella nostra vita. Viene eseguita, perché abbiamo paura di una punizione o perché ci aspettiamo una ricompensa. Dal punto di vista della crescita umana e spirituale questo atteggiamento è inutile.

Gesù propone, perché, attratti dalle sue proposte, possiamo cambiare vita, possiamo seguire Lui per la vita.

Queste categorie di persone, dal punto di vista sociale, religioso, umano, sono umanamente lontane da Dio.

Il lebbroso era scomunicato, non poteva entrare in Chiesa; l'Unico che poteva guarirlo era Dio, ma, non potendo appunto entrare in Chiesa, era condannato a morire. I lebbrosi non si potevano toccare. Gesù, però, tocca il lebbroso, anche se avrebbe potuto guarirlo da lontano. Gesù ci ricorda che la salvezza avviene attraverso di Lui, indipendentemente dai nostri meriti, dai nostri sforzi.



Nei Vangeli la conversione è mettere al primo posto il bisogno dell'altro. Quando mettiamo al primo posto il bisogno dell'altro, compiamo il primo passo verso la conversione.

Il secondo passo è quello di crederci Dio. Se siamo figli di Dio, abbiamo il DNA di Dio.

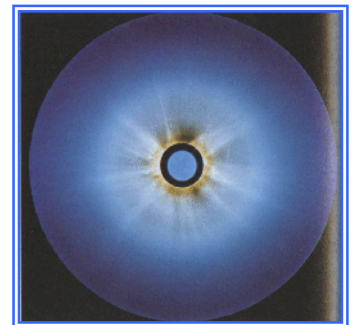
Già il popolo ebraico aveva questa concezione, anche se il rapporto era servo/padrone.

Nel **Salmo 82 (81), 6-7** leggiamo: *Voi siete dei, siete tutti figli dell'Altissimo. Eppure morirete, come ogni uomo.*

Siamo uomini, ma, nello stesso tempo, abbiamo la condizione Divina.

Gesù ha detto in **Matteo 18, 3**: *Se non diventerete come bambini, non entrerete nel*

Regno dei cieli. Questo non significa rimanere infantili o Peter Pan, che non vogliono crescere, ma vuol dire fidarsi di Dio. La conversione è questa: non mettere come ostacolo il nostro peccato, ma credere nella misericordia di Dio, che è più grande di qualsiasi mancanza possiamo commettere. Questa è la conversione che porta i pubblicani e le prostitute a mettersi al primo posto. Quello che fa la differenza è ciò che abbiamo dentro.



Un intreccio di assonanze

Nella prima lettura, tratta dal profeta Isaia, leggiamo: *Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*



In lingua ebraica, i termini usati in questo versetto hanno assonanza fra di loro.

Rettitudine è **mishpat**; spargimento di sangue è **mishpah**; giustizia è **sedaqah**; grida di oppressi è **se'aqah**.

L'uva selvatica è uguale all'uva coltivata; cambia il succo contenuto negli acini. Così è anche la nostra vita: al di là dell'esteriorità, quello che fa la differenza sono i frutti. Vedremo che il problema sono i frutti di questa vigna.

Il denaro e il potere portano alla morte seconda

Gesù inizia il racconto della Parabola con: **Ascoltate!** Gesù parla della vigna di Israele, dei frutti, che non vengono dati.

Il padrone manda i servi, che vengono uccisi, lapidati e rappresentano i profeti. Da ultimo, **eschaton**, manda il Figlio. Gesù è l'ultima Parola di Dio, non c'è altro. I vignaioli, quando vedono il Figlio del Padrone, decidono di ucciderlo, per avere l'eredità.



Gesù è stato tradito per denaro, è stato venduto per denaro e, per denaro, i sacerdoti del suo tempo vogliono impedirne la resurrezione. Diranno alle guardie, promettendo denaro: *Dichiarate: I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo.*

Matteo 28, 13.

Il denaro è l'elemento, che in tutti i Vangeli ci porta alla morte seconda. Gesù è stato categorico: - *Che cosa farà a quei vignaioli?*- -*Farà morire miseramente (alla lettera: **li distruggerà**) quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli, che gli consegneranno i frutti a suo tempo.*-

Distruggere significa dissolvere. È lo stesso termine che usa Gesù, quando dice in **Matteo 10, 28**: *Non abbiate paura di chi può uccidere il corpo, ma abbiate paura di chi può distruggere il corpo e l'anima.*

Chi può distruggere il corpo e l'anima? In tutti i Vangeli, Gesù fa riferimento al **denaro** e al **potere**.

La nostra vita deve essere vissuta nella condivisione di quello che siamo e di quello che abbiamo.

C'è una morte prima, che è quella biologica. Arrivati a un certo momento, le nostre cellule non si riproducono più, il nostro corpo non ce la fa più, quindi smette di funzionare.

Noi abbiamo anche una vita interiore, **zoe**, che è inversamente proporzionale alla vita biologica. Mentre la vita biologica si rinsecchisce, la vita interiore cresce; quando arriva la prima morte, ghermisce il corpo, ma la vita interiore continua, cambia dimensione.

Gesù dice che il pericolo della seconda morte è che, quando arriva la morte biologica, non trova la vita interiore, non c'è zoe, quindi la morte è per sempre. Gesù dirà: *Voi siete come sepolcri imbiancati: all'esterno sono belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume.* **Matteo 23, 27.**

La testa di Giovanni Battista- Tiziano



Ricordiamo Erode, quando organizza la festa di compleanno. La figlia di Erodiade danza. L'unico piatto di questa festa è quello che porta la testa di Giovanni Battista, perché è una festa di morte.

Subito dopo, ci sarà la festa con Gesù, dove ci saranno pani e pesci a volontà.

Quando l'evangelista racconta la festa di compleanno di Erode, sembra che commetta un errore, infatti usa il termine **suffragio**.

Il suffragio è quando una persona è morta e noi celebriamo una Messa in suo suffragio. Chi esercita il potere è morto, chi è attaccato al denaro, all'interesse è morto.

I vignaioli cacciarono dalla vigna l'erede e

lo uccisero.

Essere dono

Quello che dovremmo imparare nel corso della vita è condividere ciò che abbiamo e ciò che siamo, condividere i nostri beni economici e il nostro essere, i nostri talenti, i nostri carismi. Nella vita spirituale c'è la regola d'oro del distacco dai beni economici e da tutto ciò che può costituire l'armamentario dei nostri carismi e talenti; altrimenti entriamo nel samsara, che è il girotondo della vita, dove facciamo promesse, propositi, togliamo alcune cose, ma ci aggrappiamo ad altre, cercando sempre di soddisfare i nostri bisogni.

La conversione è nel cambiamento di mentalità, non più un bisogno, ma necessità di essere dono. Ho tanto Amore dentro di me che non posso trattenerlo, devo donarlo, canalizzandolo in qualche altra realtà.

È quello che ha fatto Dio. Dio ci ha creato, perché è tanto il suo Amore che non può trattenerlo. Tutto parte dall'effusione del suo Amore, non dalla nostra risposta: da qui deriva la Creazione.

Questa donazione d'Amore ci libera dal samsara, dal girotondo della vita, dove noi cerchiamo sempre di attaccarci a questa o a quella realtà.

San Francesco pregava: *Rapisca, ti prego, Signore, l'ardente e dolce forza del tuo Amore, la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo.*

Se riusciamo a fare questo passaggio, viviamo nell'Amore sempre e ogni dimensione del nostro essere, sia quello che condividiamo materialmente o spiritualmente, non baderà alla risposta dell'altro, che può portarci alla delusione, all'amarezza.

La pietra scartata è diventata testata d'angolo

Gesù continua: *La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata testata d'angolo.*

Gesù viene scartato, buttato fuori dalla vigna, da Gerusalemme, dalla religione ebraica, viene ammazzato.

Se ti scartano, vuol dire che vai bene per Dio.

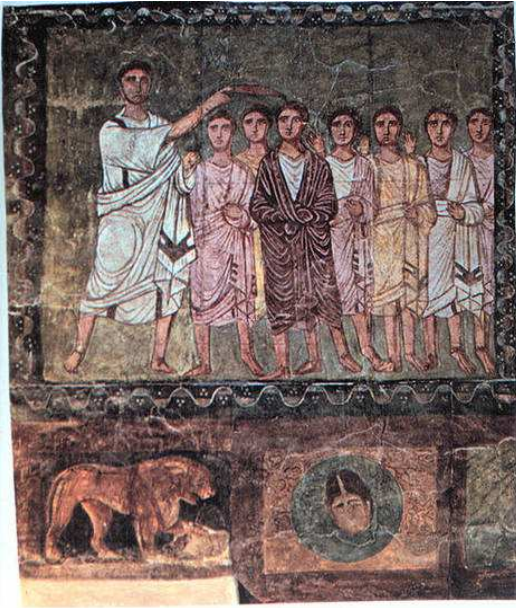
A quel tempo, quando si costruivano le case, si iniziava dalla roccia, intorno alla quale si sviluppava la costruzione.

Dio sceglie quello che il mondo non sceglierebbe mai. Il primo grande liberatore di Israele è **Mosè**, il quale comincia il suo ministero, uccidendo. Mosè, poi, deve andare a parlare con il Faraone, che era considerato un dio in terra, ma non sa parlare, perché tartaglia. Eppure Dio sceglie proprio lui che non sa parlare.

1 Corinzi 1, 27: *Dio sceglie ciò che nel mondo è debole, per confondere i forti.*

Paolo è il fondatore di tutte le Prime Chiese, è il più grande evangelizzatore e mistico di tutti i tempi, ma non ha un carattere paziente. Le biografie dicono che Paolo è un belligerante, dove va, solleva liti, conflitti. È un assassino, uccide santo Stefano. Dio, però, lo sceglie.





Dio sceglie **Davide** (**1 Samuele 16, 1-13**), l'unico re che ha saputo mantenere i confini di Israele scritti nella Bibbia. Né prima di lui, né dopo di lui, nessuno ha saputo mantenere questi confini.

Quando il profeta Samuele viene mandato da Dio nella casa di Iesse, perché lì si era scelto un re, esamina i sette figli presentatigli da Iesse il Betlemmita, ma capisce che il Signore non ha scelto nessuno di loro. Samuele chiede a Iesse se ha qualche altro figlio e la risposta è: *Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge*. Samuele lo manda a chiamare e, appena Davide arriva, il profeta sente che il

Signore gli dice: *Alzati e ungiolo: è lui!*

Davide non è stato irreprensibile, ma Dio sceglie ciò che noi non sceglieremmo mai.

Quando siamo scartati, benediciamo il Signore, perché ci prenderà e ci metterà a parte della sua eredità.

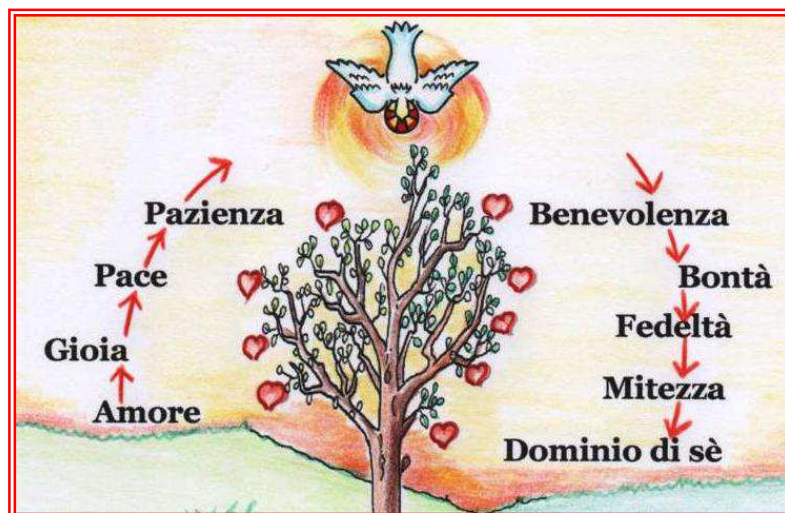
L'importanza dei frutti

Vi sarà tolto il Regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare.

Nel **Salmo 33 (32), 11** leggiamo: *Il piano del Signore sussiste per sempre.*

Ormai c'è un progetto del Signore. La prima vigna è stata abbandonata. Dopo Gesù, la vigna non verrà più abbandonata, ma deve portare frutti. La differenza fra frutti e prodotti è fondamentale. Dobbiamo chiederci quali frutti portano le nostre attività, perché c'è il rischio di fare come il fico, che si ricopre di foglie, senza frutti.

I frutti sono nove: Amore, Gioia, Pace, Pazienza, Bontà, Benevolenza, Fedeltà, Mitezza, Dominio di sé.



Se nelle nostre opere non ci sono queste caratteristiche, non abbiamo concluso niente. Il Signore cerca frutti, altrimenti ci toglierà la vigna e la darà ad altri, perché la facciano fruttificare. I frutti devono essere consegnati al Signore.

Il Progetto c'è. Padre Tardiff ha detto che in questa Comunità di Oleggio c'è un Progetto di Dio, che non dipende da me. Se anche io non ci fossi, su questa Chiesa, su questa Comunità, su Enrico Verjus c'è un Progetto, che, se non viene portato avanti da noi, sarà continuato da altre persone suscitate dal Signore.

Tante volte, sentiamo dire che la gente non va più in Chiesa: non è così. Dovremmo interrogarci sul perché la gente non entra più in alcune Chiese, in alcune Congregazioni. Più che cercare cause esterne, interrogiamoci: stiamo facendo la volontà di Dio? Stiamo seguendo quello che vuole?



Questo non vale solo per un Progetto ecclesiale, comunitario, ma anche per i progetti personali. Perché alcune realtà non si realizzano? Forse il Signore non vuole che conduca terra terra le mie opere, ma ha un Progetto più ampio, mentre noi chiediamo briciole. Dobbiamo chiederci se stiamo realizzando questo Progetto. Se la Madonna, quando l'Angelo le annuncia che sarebbe diventata mamma del Messia,

avesse rifiutato, sarebbe stata scelta un'altra persona. Noi possiamo dire "Sì" o "No". Il Signore non si scoraggia, troverà altre persone, per realizzare il Progetto che ha pensato.

Costruire la vita su Gesù

La conclusione è un versetto che nella redazione domenicale è stato tolto, perché è un po' fondamentalista, come l'ultimo versetto del **Salmo 137**, che si legge durante le Lodi Mattutine: *Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sbatterà contro la pietra.* Nel Vangelo: *Chi cadrà su questa pietra, sarà sfracellato e qualora essa cada su qualcuno, lo stritolerà.*

Gesù è categorico: o si costruisce la vita su di Lui o ci infrangiamo su di Lui. Possiamo confondere Gesù con i preti, ma dobbiamo sapere che, se non costruiamo la vita su Gesù, non ha senso, viene sfracellata. Da qui deriva la nostra responsabilità nel far conoscere il Signore Gesù.

Ieri, abbiamo cominciato la Celebrazione della Messa a Santo Stefano, proprio nel giorno della festa di Santa Teresa di Lisieux, che diceva: *La mia missione è proprio questa: far conoscere e amare Gesù, come lo amo io!*

Per questo dobbiamo innamorarci di Lui, perché questa è la nostra missione: far conoscere e amare Gesù, come lo amiamo noi. **Amen!**



Oggi è la festa degli Angeli Custodi. Poiché cade in domenica, il Mistero di Cristo ha la precedenza su tutte le altre feste collaterali. È bene ricordare che ciascuno di noi ha almeno un Angelo Custode: *Egli custodirà i tuoi passi*. L'Angelo Custode è al nostro servizio. **Ebrei 1, 14:** *Gli Angeli sono Spiriti al servizio di Dio ed Egli li manda in aiuto di quelli che devono ricevere la salvezza.*

Aiuto corrisponde al termine spirituale. Il Signore manda gli Angeli per noi, che riceviamo la salvezza.

Una volta che parla l'Angelo, o si segue o si rimane muti, come il profeta Zaccaria, che non ha creduto all'annuncio dell'Arcangelo Gabriele.

Angeli, Angelos, significa inviati. Al di là degli Angeli, Spiriti puri, sentiamoci anche noi inviati da Dio a portare la pace in questo Mondo.

Scambiamoci il Segno della Pace.



Tu, Signore, ci stai invitando alla tua Presenza. Il nostro cuore sente quelle parole, che tu da sempre hai pronunciato:- Io ti amo. Io ti scelgo, giorno dopo giorno, così come sei, lì, dove sei. Ti scelgo con tutte quelle caratteristiche che a te non piacciono, ma sono bellissime. Pronuncio queste parole ogni istante.- In questo momento, vogliamo spalancare il nostro cuore, per sentire queste tue parole di fiducia, di investitura. Dopo averle sentite, Gesù, vogliamo rispondere da quella situazione, nella quale siamo: - Io scelgo te.- Grazie, Gesù! (Elena)



Baruc 5, 1-3: *Deponi, Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria, che ti viene da Dio, per sempre. Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore ad ogni creatura sotto il cielo.*

Grazie, Signore Gesù! (Cristina)

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Ti riconosciamo presente in questa Ostia Consacrata con il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Ti ringraziamo per questo momento privilegiato di incontro con te. Ti Benediciamo, Signore! È il momento della guarigione, è il momento in cui ti chiediamo di guarirci, di guarire il nostro corpo, il nostro spirito. È il momento in cui ti presentiamo, Signore, le guarigioni esistenziali del lavoro, dei nostri rapporti di coppia, di tutto quello che è la nostra vita; è il momento della guarigione cosmica, dove tu, Signore, ti inserisci ed entri nella pienezza della vita per noi.

Ti chiediamo, Signore, di riuscire a guardare le nostre malattie, non come un fattore esterno da combattere; la malattia, la difficoltà, il problema hanno un messaggio per noi. Siamo stati educati a combattere tutto, ma, molte volte, combattiamo noi stessi. La malattia è una riparazione del nostro stesso corpo, una via di guarigione alla nostra esistenza. Combattendo i sintomi, dimentichiamo il messaggio che quella situazione vuole trasmetterci. Questa sera, Signore, ti chiediamo di poter comprendere quello che stiamo vivendo, il messaggio che vogliono darci la malattia, la difficoltà, il problema, la relazione, il lavoro... Quale è il messaggio che vogliono darmi? Se capisco il messaggio e lo vivo, anche i sintomi spariscono.

Signore, vogliamo invocare il tuo Nome su di noi, per aprire la nostra mente e il nostro cuore a comprendere il messaggio che le situazioni, che stiamo vivendo, vogliono darci.

Quale, Signore, è la Parola più Santa, più forte, la Parola di Vittoria, se non il tuo Nome?

Gesù, Gesù, Gesù!

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Adesso, passa in mezzo a noi. In questo passaggio, donaci, Signore, quello che ti chiediamo. All'inizio ci hai dato la Parola di 2 Maccabei, che ci invitava alla festa, ma dice: *Noi abbiamo pregato il Signore ed Egli ci ha ascoltato.*

Noi ti preghiamo, Signore, e sappiamo che tu ci ascolti. Già ti ringraziamo per la guarigione, che ci stai dando, per la soluzione ai vari problemi. La soluzione non è una formula magica, ma ha bisogno del nostro contributo. Passa in mezzo a noi, Signore, e avvengano anche questa sera prodigi, miracoli, guarigioni.



Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché, passando in mezzo a questo popolo e portando liberazione e guarigione profonda, inviti ciascuno di noi a rinunciare ad ogni maschera, che ha applicato al proprio viso e alla propria vita, nel tentativo di negare la verità a noi, agli altri, a te. In questo tentativo di negare la verità, a volte, ci ammaliamo, cadiamo nella dipendenza da ciò che non è buono e ci lega, invece di liberarci.

Signore, oggi ci ricordavi che tu hai scelto ciò che il mondo ha scartato e ciò che il mondo ha scartato è buono per te.

Oggi, vogliamo toglierci di dosso ciò che non ci appartiene, riconoscerci nella nostra povertà, nel nostro limite, nel nostro peccato. Tu, Signore, vai oltre ogni cosa e ci scegli, per portare avanti un Progetto grande, che è il tuo; scegliendoci, ci responsabilizzi nel mettere in gioco noi stessi. A volte, la malattia è una fuga da una responsabilità. A volte, chiediamo di star meglio, ma non di guarire completamente, perché non abbiamo il coraggio di prendere in mano la nostra vita e la nostra responsabilità. In questo momento, Signore, vogliamo avere il coraggio di chiederti guarigione in tutto il nostro essere: guarigione nel riconoscerci e nell'accettarci, come siamo, guarigione nel chiederti guarigione da tutti i nostri mali psichici, fisici, spirituali, da tutti i nostri problemi, che, a volte, ingigantiamo, ponendoli al centro dell'attenzione.

Signore, in questo momento, ti chiediamo di entrare pienamente, completamente nella nostra vita, di rischiararla con la potenza del tuo Spirito e vogliamo essere liberi di accogliere questa guarigione, questa liberazione, questa soluzione al nostro problema, per andare oltre ed impegnare la nostra vita con i carismi, che ci hai donato, i talenti, le qualità, per metterci al servizio degli altri, realizzandoci in te. Sappiamo che tu sei il Signore, sei il Vivente, che tutto puoi e che la nostra libertà è inoppugnabile. Oggi, Signore, vogliamo scegliere di essere liberi, di accoglierti e guarire. Grazie, Gesù, per quello che stai facendo. Lode a te! Amen! (*Francesca*)



Signore, grazie per questo invito ad essere partecipi della salvezza, riconoscendo il nostro “Amen”, perché siamo certi che la tua volontà è volontà di bene. Vogliamo davvero cominciare a mettere a fuoco quei disagi che ci dividono da te e non ci fanno essere in un atteggiamento di festa. La malattia, le difficoltà non sono nostre, ci sono state date. Nel togliere questo abito, Signore, vogliamo donarti la nostra malattia, le nostre affezioni, tutto ciò che ci separa dagli altri e indossare le certezze del tuo Amore, questo abito nuovo, che abbiamo visto donare ai due bambini, durante il Battesimo. Noi l’abbiamo già, ma vogliamo prendere pienamente possesso di questa guarigione: noi in te siamo già guariti, salvati, liberi. Tu stai passando, Signore, in questa assemblea, come 2.000 anni fa, riconfermando la tua Sovranità nella nostra vita: dobbiamo solo dirti “Amen!” Vogliamo lasciarti tutto ciò che non ci appartiene. Lode a te! (*Daniela*)



Vogliamo consegnarti, Signore, ogni memoria di violenza, che è stata registrata dentro di noi, sia fisica, sia verbale, quell’aggressione, che abbiamo subito ed è rimasta chiusa profondamente dentro di noi. Insieme, Signore, ti consegniamo tutto ciò che questo ha provocato: paura, rabbia, risentimento, senso di colpa. Lasciamo qui tutti questi sentimenti e vogliamo essere riempiti dal tuo Amore. Noi crediamo nel potere del tuo Amore e che per le tue piaghe siamo stati già guariti. Non abbiamo bisogno di fare altro, se non affidare a te tutte queste situazioni anche quelle più nascoste. Vogliamo ringraziarti, Signore, perché ci fai persone nuove dentro. Signore, grazie per questa profonda guarigione emozionale, che compi, oggi, in ciascuno di noi. Grazie, grazie, grazie! Lode a te! (*Lilly*)



Noi sappiamo che tu, Signore, sei il Salvatore. Tu sei fedele alla tua Parola e alle tue promesse. Tu ci hai salvato. Noi ti abbiamo lasciato le nostre tristezze, la nostra malattia, tutto quello che ci affligge e ti abbiamo chiesto di tirarci fuori. Tu ci hai detto che sei il nostro Salvatore, ma ci chiedi la libertà e la volontà di farci trarre fuori da tutto ciò che ci opprime.

Signore, noi vogliamo fare questo passo di volontà e vogliamo ringraziarti e benedirti per quello che hai fatto e per quello che ancora non vediamo, ma sappiamo che stai operando e ne vedremo presto gli effetti.

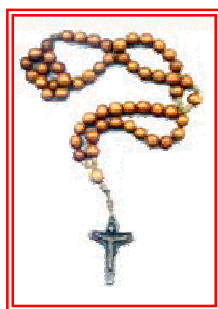
Mentre tu passi in mezzo all'assemblea, vogliamo cantarti una lode, un ringraziamento, una benedizione, perché tu sei il Dio, che abita nella lode. Se noi ti lodiamo, ti benediciamo, vediamo i nostri problemi, le nostre pesantezze secondo un'altra prospettiva, la tua, nella quale c'è salvezza, forza, vittoria. Vogliamo, Signore, lodarti preventivamente e far scaturire dal nostro cuore un canto di lode a te che sei il Signore della Vita. (*Francesca*)



Il nostro cuore è pieno di gioia! Come Pietro, diciamo: *Signore, da chi andremo?* Noi veniamo da te e troviamo ristoro, pace, guarigione, liberazione, sostegno, forza. Ti lodiamo e ti benediciamo, Emmanuele, Dio con noi. Grazie, Signore, per tanto Amore, perché ti prendi cura di tutti noi. Grazie, perché il tuo Amore è balsamo di guarigione e consolazione. Gesù, possiamo venire solo da te! Grazie per quello che hai già operato. Nessuno si senta escluso, perché il Signore è qui per ciascuno di noi. (*Patrizia*)



Da ieri, pregando per questa Messa, ho avuto più volte l'immagine dell'imposizione delle mani. Le persone del Pastorale si metteranno davanti all'Altare e insieme imporremo le mani all'assemblea, anche a distanza, con un canto a Maria. Siamo entrati nel mese di Ottobre, mese missionario e mese dedicato a Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore. IL 7 Ottobre c'è la supplica della Madonna del Rosario.



Ci affidiamo a te, Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore, in questo mese missionario, in questo mese dedicato a te, perché anche tu possa imporre le mani su ciascuno di noi, come una Madre, che accarezza i suoi figli e li aiuta in questo cammino stupendo, che è la nostra vita.

La nostra vita è bella, perché ci sei tu, Maria, ci sei tu, Gesù, perché c'è lo Spirito, che ci dona ogni cosa. Grazie, Signore Gesù!



Geremia 23, 3-5: *Radunerò io stesso quello che resta delle mie pecore, le farò ritornare ai loro pascoli, saranno feconde e aumenteranno di numero. Manderò ad esse pastori, che avranno cura di loro, così non dovranno più temere, né spaventarsi. Non ne mancherà nemmeno una all'appello. Questo dice il Signore: Verranno giorni nei quali farò sorgere al germoglio di Davide un suo discendente legittimo. Questo re governerà con saggezza e attuerà il diritto e la giustizia nel paese.*

Grazie, Signore Gesù, per questa Parola di benedizione. Vogliamo fare un ultimo canto di comunione. Signore, diamo l'inizio a queste Messe, che ci porteranno, mese dopo mese, fino a giugno. Scopriremo sempre meglio il tuo volto e guariremo sempre di più la nostra vita. Vogliamo darci la mano, Signore, perché tutti insieme vogliamo fare questo cammino entusiasmante, questo cammino annuale di grazia e benedizione.

Prima di chiedere la benedizione del Signore, vi consiglio di tenere nella mente e nel cuore la Parola di **2 Maccabei 1, 8** che il Signore ci ha dato all'inizio:

**Noi abbiamo pregato il Signore
ed Egli ci ha ascoltato!**

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

